

Inizia "Orientamoci" per le scuole superiori

Da oggi a giovedì all'università

TERAMO. Inizia oggi, e si concluderà giovedì, "Orientamoci", l'iniziativa voluta dall'università di Teramo. Saranno migliaia gli studenti delle scuole superiori che nel campus di Coste Sant'Agostino parteciperanno alle giornate di orientamento destinate alle preiscrizioni per l'anno accademico 2005-2006. «Gli incontri di febbraio», si legge in una nota dell'università, «rappresentano un progetto che la commissione didattica di ateneo, presieduta da Serenella Armellini, ha realizzato per l'orientamento degli studenti in entrata e sono dedicati agli studenti delle quinte delle superiori». Il progetto è stato presentato ai dirigenti scolastici e ai delegati dell'orientamento delle scuole superiori di sei regioni (Abruzzo, Lazio, Marche, Molise, Puglia e Umbria) perché la specificità dei 15 corsi di laurea triennale e il corso di laurea specialistica in medicina veterinaria «rappresentano un'offerta formativa dell'università di Teramo originale e innovativa».

Orientamento per le scuole medie superiori Tre giorni dedicati agli studenti per la scelta dei corsi universitari

TERAMO — Da oggi al 3 febbraio gli studenti delle scuole superiori parteciperanno all'iniziativa Orientiamoci, le giornate di orientamento destinate alle preiscrizioni per l'anno accademico 2005/2006 dell'Università di Teramo. Gli incontri di febbraio rappresentano un momento del progetto realizzato per l'orientamento degli studenti in entrata e sono dedicati agli studenti delle quinte classi delle scuole superiori. Il progetto "Orientiamoci" è stato presentato ai dirigenti scolastici e ai delegati dell'orientamento delle Scuole superiori di sei regioni, Abruzzo, Lazio, Marche, Molise, Puglia e Umbria, perché le specificità dei quindici Corsi di laurea triennale e il Corso di laurea specialistica in Medicina Veterinaria (quinquennale a ciclo unico), rappresentano un'offerta formativa dell'Università degli Studi di Teramo originale e innovativa. Il programma degli incontri di feb-

braio prevede, in Aula magna alle ore 10, una presentazione dell'Ateneo, delle sue strutture, dei servizi, dei centri e delle tecnologie, anche attraverso la proiezione di un video. Gli studenti delle Scuole superiori potranno, inoltre, incontrare gli studenti dell'Ateneo di Teramo per saperne di più sulla vita universitaria e sulle attività extradidattiche. Nel corso delle tre giornate, infatti, saranno a disposizione rappresentanti del Cus e di associazioni studentesche. Ci saranno, inoltre, studenti italiani e stranieri che partecipano al programma Socrates-Erasmus. I docenti presenteranno le Facoltà e i Corsi di laurea che compongono l'offerta formativa dell'Ateneo, illustrando obiettivi formativi e sbocchi occupazionali. Nel pomeriggio sarà possibile osservare da vicino i laboratori dell'Ateneo e le attività che vi si svolgono. È prevista, inoltre, una visita alla città di Teramo.

TERAMO

ORIENTIAMOCI

Saranno migliaia gli studenti delle scuole superiori che da oggi a giovedì, dalle 10 alle 16,30, nel campus di Coste Sant'Agostino, parteciperanno all'iniziativa "Orientiamoci", le giornate di orientamento destinate alle prescrizioni. Il programma degli incontri di febbraio prevede, in aula magna, alle 10, una presentazione dell'ateneo, delle sue strutture, dei servizi, dei centri e delle tecnologie, anche attraverso la proiezione di un video. Gli studenti delle scuole superiori, inoltre, potranno incontrare gli studenti dell'ateneo per saperne di più sulla vita universitaria e sulle attività extracurricolari. Nel corso delle tre giornate, infatti, saranno a disposizione rappresentanti del Cus e di alcune associazioni studentesche.

UNIVERSITA'

TERAMO

ALL'ATENE TRE GIORNI PER ORIENTARSI

Saranno migliaia gli studenti delle Scuole superiori che da oggi febbraio a giovedì 3 febbraio, dalle ore 10.00 alle 16.30, nel Campus di Coste Sant'Agostino, parteciperanno all'iniziativa Orientiamoci, le giornate di orientamento destinate alle preiscrizioni per l'anno accademico 2005/2006. Il progetto "Orientiamoci" è stato presentato ai dirigenti scolastici e ai delegati dell'orientamento delle Scuole superiori di sei regioni - Abruzzo, Lazio, Marche, Molise, Puglia e Umbria - perchè le specificità dei quindici Corsi di laurea triennale e il Corso di laurea specialistica in Medicina Veterinaria (quinquennale a ciclo unico), rappresentano un'offerta formativa dell'Università degli Studi di Teramo originale, innovativa e particolarmente appetibile per questo bacino di utenza.

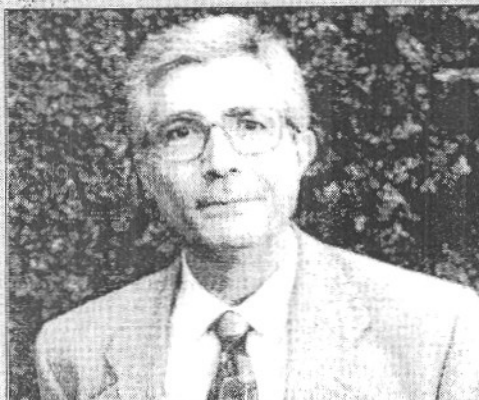
Teramo
durata: 835 ore
Università degli Studi
di Teramo
scadenza 15/02/2005

Master universitario di primo livello in *Progettazione comunitaria*. Si propone di formare esperti in grado di lavorare per individuare, accedere e utilizzare i finanziamenti comunitari, in particolare per quanto riguarda il programma quadro di ricerca e sviluppo. Possono accedere al master i laureati in scienze della comunicazione, lettere, lingue, filosofia, economia, giurisprudenza, scienze politiche, ingegneria, psicologia, sociologia, scienze naturali, architettura.

**Università degli Studi
di Teramo**
Segreteria del Master
Tel. 0861 266014
Coordinatrice del Master
Dott.ssa Nicoletta Bazzano
Tel. 06 4440610
imes@mclink.it

SI INSEDIAMO OGGI IL NUOVO PREFETTO

Francesco Camerino assumerà formalmente oggi le funzioni di prefetto di Teramo, incontrando il personale dell'ufficio territoriale del Governo ed avviando nella stessa giornata, con gli omaggi al Vescovo, al presidente della Provincia, al sindaco del Comune capoluogo, alle forze dell'ordine, il denso programma delle visite istituzionali. Originario di Foggia, Camerino, 63 anni il 19 novembre prossimo, è vissuto tra Matera, Pavia, Napoli e Roma, dove ha svolto numerosi incarichi per conto del ministero dell'Interno e della presidenza del Consiglio dei Ministri. Nominato prefetto nell'ottobre del 1995, ha esercitato le funzioni di vice commissario dello Stato per la Regione siciliana ed ha presieduto la terza commissione nazionale per il riconoscimento dello status di rifugiato. È autore di numerosi saggi di carattere professionale e giuridico. All'attività professionale affianca quella di scrittore. Per la sua attività letteraria, la presidenza del Consiglio dei Ministri gli ha conferito il premio della cultura per l'anno 2004.



Il nuovo prefetto Francesco Camerino

Via al recupero del teatro popolare

*Dato il primo ok
anche a un museo
nell'ex provveditorato
e ad una galleria
espositiva sotterranea*



In alto l'ex provveditorato, che diventerà museo
Sotto S.Maria a Bitetto, sede del teatro popolare



*La giunta approva tre progetti per la cultura
Prevista la realizzazione di un auditorium*

TERAMO. Tre progetti per la cultura. La giunta comunale, ieri mattina, ha approvato le schede preliminari relative al restauro del teatro popolare di via Stazio, alla realizzazione di un museo nell'ex provveditorato ed alla costruzione di un percorso espositivo sotterraneo a piazza Garibaldi. Si tratta di progetti allegati ad una richiesta di finanziamento che sarà inoltrata al-

la Regione per avere accesso ai fondi Cipe. La prima scheda prevede il restauro della ex chiesa di Santa Maria a Bitetto, di proprietà del Comune, utilizzata per l'organizzazione di spettacoli e poi chiusa per mancanza di sicurezza. L'intervento riguarda la trasformazione dell'immobile in un auditorium di circa 200 posti da concedere in comodato d'uso all'istituto Braga.

Il preliminare prevede una spesa complessiva di 286 mila euro, di cui 150 mila euro a carico della Regione e la restante parte della Provincia. Il secondo progetto, invece, prevede la realizzazione di un museo (probabilmente della scultura ma l'amministrazione sta valutando altre ipotesi) all'interno dell'ex Provveditorato. La disponibilità del lotto dell'edificio interessato al progetto è tuttavia subordinata ad una convenzione da stipulare tra Provincia e Comune. Il progetto dovrebbe essere finanziato per 186 mila euro con fondi statali, mentre 150 mila euro saranno a carico

della Fondazione Tercas e altri 150 mila euro saranno reperiti dal Comune mediante mutuo. La terza scheda prevede invece la realizzazione di strutture espositive sotterranee, che collegheranno il sottopasso di piazza Garibaldi alla pinacoteca.

Prevista una spesa notevole: 2 milioni e 582 mila euro, suddivisi tra fondi statali (582 mila euro), regionali (100 mila euro), della Fondazione Tercas (un milione di euro) ed il resto (900 mila euro) a carico del Comune. «Si tratta di progetti la cui realizzazione è subordinata al buon esito della richiesta di finanziamen-

to», avverte l'assessore alla cultura, Mauro Di Dalmazio, «e che prevedono il potenziamento e l'ampliamento degli spazi espositivi destinati all'arte in città». La giunta ha approvato opere di manutenzione lungo la strada per Villa Albula e, per riparare i danni causati dal Lotto Zero, in via Fuina, via Cavalieri di Vittorio Veneto e sulla strada per contrada Carapollo. Ok anche alla costruzione di un servizio igienico in alcuni locali attigui alla scuola materna di piazza Verdi e ad alcuni interventi nel canile comunale di contrada Carapollo.

Nicola Catenaro

Fabbiani: «Gravi errori nel bilancio» Persi 11 milioni di euro per il diritto allo studio

PESCARA. A rischio 10 milioni di euro per il diritto allo studio. La denuncia è del capogruppo del Pdc, Fernando Fabbiani che ha rivelato come la giunta regionale di aver pasticciato con il bilancio così ora «Un a parte dei fondi regionali per l'attuazione del diritto allo studio sono andati persi». Fabbiani che prevede come «molti Comuni saranno costretti a sospendere il servizio del diritto allo studio, chiudendo le mense e non garantendo il trasporto degli alunni».

(A pagina 13)

Fabbiani: «Diritto allo studio, persi i soldi» *Il Pdc accusa la giunta regionale di aver sbagliato capitoli di spesa*

PESCARA. «I contributi regionali per l'attuazione del diritto allo studio sono andati persi, ecco l'ultimo regalo della giunta di centrodestra ai cittadini abruzzesi». A sostenerlo è il capogruppo regionale dei Comunisti Italiani, Fernando Fabbiani che prevede come «molti Comuni saranno costretti a sospendere il servizio del diritto allo studio, chiudendo le mense e non garantendo il trasporto degli alunni».

E, ancora, in una nota il consigliere regionale del Pdc, ricorda che le «province perderanno per il 2004 il contributo per l'attuazione del supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio previsti dall'articolo 5/bis della LR 78/78, per 700 mila euro».

I Comuni, inoltre, «perderanno i contributi del Piano annuale in acconto per l'anno 2003 pari a euro 4 milioni 438 mila euro penalizzando molti settori della scuola».

Fabbiani elenca così i tagli e i tagli che si abbatteranno «sugli alunni degli istituti professionali di Stato», scrive nel documento, «sulle mense scolastiche delle scuole materne, elementari e medie statali e non statali». Ed ancora, secondo Fabbiani, ad avere problemi saranno gli alunni portatori di handicap socio-psicofisici che frequentano le scuole statali e non statali. «Disagi si registreranno anche per il trasporto scolastico», osserva il capogruppo

del Pdc, «delle scuole materne, elementari, medie e superiori statali e non statali». Sono stati salvati solo i contributi per l'acquisto di scuolabus di 792.016 euro, che sono spese individuabili appunto come spesa di investimento.

«Ecco l'ultimo regalo della giunta di centrodestra ai cittadini abruzzesi», polemizza ancora il capogruppo del Pdc che ricorda anche come oltre ai «comuni anche le Province perderanno per il 2004 il contributo per l'attuazione del supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio». «Complessivamente», calcola ancora Fabbiani, «queste somme, pari a circa 20 miliardi di vecchie lire, non potranno essere erogate in quanto queste spese non possono essere ricomprese nella tipologia di spesa di investimento, poichè totalmente di natura corrente, trattandosi di spesa destinata all'erogazione di servizi».

UNIVERSITA'

Conviviale con il Rotary Gran Sasso: il rettore chiede l'intervento delle banche

L'AQUILA

L'Università chiede l'intervento delle banche locali per finanziare i propri progetti di ricerca. L'appello lo ha lanciato l'altra sera a "Villa Dragonetti" il rettore Ferdinando Di Orio nel corso della conviviale del Rotary club L'Aquila Gran Sasso. Invitato dal presidente Antonio

Strangiad illustrare i nuovi scenari accademici in Italia, Di Orio ha evidenziato come il futuro sia nella ricerca e nel suo sviluppo. Attualmente

l'Università aquilana è ben avviata in questa direzione con il maggior numero di ricercatori

in regione che hanno contribuito a far sì che su otto progetti di ricerca (spin off) approvati dalla Regione cinque siano dell'Ateneo del capoluogo di cui uno, sulla risonanza magnetica, già si è "insediato" nel Nucleo industriale. «Per andare avanti, però, occorrono finanziamenti - ha detto Di Orio - e quindi l'intervento delle banche locali in attesa della Fondazione universitaria, un nostro progetto che coinvolgerà un grosso gruppo industriale italiano».



Di Orio

USO DELLA CARNITINA

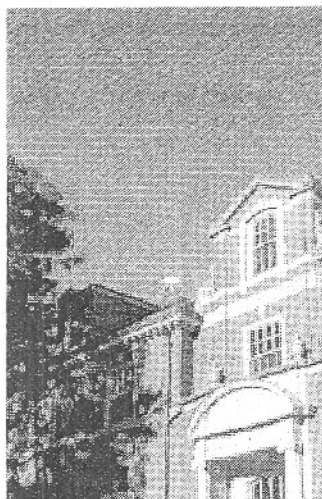
Premiate le ricerche di un pescarese

Scienziato dell'anno un americano che prosegue il lavoro di Arduini

Joseph Sweeney, direttore del Dipartimento di medicina trasfusionale della Brown University Medical School di Providence nello Stato del Rhode Island negli Usa, è stato nominato «scienziato dell'anno» guadagnandosi il prestigioso premio di Eminent Scientist of the Year 2005. Gli studi di Sweeney hanno preso spunto da un programma sperimentale realizzato dal ricercatore Arduino Arduini, di Pescara.

L'International research promotion council (lrpc), l'organizzazione internazionale per la promozione di programmi accademiche di ricerca in scienza e medicina nei paesi sviluppati e sottosviluppati, ha conferito a Sweeney il riconoscimento di scienziato dell'anno per gli studi da lui condotti sull'utilizzo della carnitina per allungare i tempi di conservazione di alcuni componenti del sangue (piastrine e globuli rossi) per uso trasfusionale.

Il sangue utilizzato per le trasfusioni è, infatti, di esclusiva origine umana e si tratta di una risorsa terapeutica limitata ed estremamente deperibile nel tempo. Gli studi di Sweeney hanno preso spunto da un programma sperimentale realizzato dal ricercatore abruzzese Arduino Arduini nei laboratori del dipartimento di biochimica della Sigma-tau e la collaborazione continua attraverso studi clinici in corso per dimostrare l'efficacia di soluzioni arricchite con carnitina nella conservazione delle piastrine del sangue.



La Brown University

chite con carnitina nella conservazione delle piastrine del sangue.

«Siamo molto ottimisti», ha commentato Arduino Arduini, «sulle proprietà conservative della carnitina nel sangue umano. Le ricerche cliniche che stiamo conducendo in Europa e negli Usa evidenziano alcuni dati molto confortanti per la soluzione di un problema che costituisce una delle emergenze mondiali, soprattutto in occasione di disastri ambientali come il recente maremoto nel sud-est asiatico. La possibilità di conservare più a lungo e meglio il sangue», ha concluso il ricercatore pescarese, «rappresenterebbe un importante passo avanti nella medicina trasfusionale».



Martedì 1 febbraio 2005

ORIENTIAMOCI: A COSTE SANT'AGOSTINO INCONTRI PER LE PRESCRIZIONI



Saranno migliaia gli studenti delle Scuole superiori che da domani 1 febbraio a giovedì 3 febbraio, dalle ore 10.00 alle 16.30, nel Campus di Coste Sant'Agostino, parteciperanno all'iniziativa Orientiamoci, le giornate di orientamento destinate alle preiscrizioni per l'anno accademico 2005/2006.

Gli incontri di febbraio rappresentano un momento del progetto che la Commissione didattica di Ateneo, presieduta da Serenella Armellini, ha realizzato per l'orientamento degli studenti in entrata e sono dedicati agli studenti delle quinte classi delle Scuole superiori.

Il progetto "Orientiamoci" è stato presentato ai dirigenti scolastici e ai delegati dell'orientamento delle Scuole superiori di sei regioni – Abruzzo, Lazio, Marche, Molise, Puglia e Umbria – perchè le

specificità dei quindici Corsi di laurea triennale e il Corso di laurea specialistica in Medicina Veterinaria (quinquennale a ciclo unico), rappresentano un'offerta formativa dell'Università degli Studi di Teramo originale, innovativa e particolarmente appetibile per questo bacino di utenza.

Il programma degli incontri di febbraio prevede, in Aula magna alle ore 10, una presentazione dell'Ateneo, delle sue strutture, dei servizi, dei centri e delle tecnologie, anche attraverso la proiezione di un video. Gli studenti delle Scuole superiori potranno, inoltre, incontrare gli studenti dell'Ateneo di Teramo per saperne di più sulla vita universitaria e sulle attività extradidattiche.

Nel corso delle tre giornate, infatti, saranno a disposizione rappresentanti del CUS, il Centro Universitario Sportivo, e di alcune associazioni studentesche. Ci saranno, inoltre, studenti italiani e stranieri che partecipano al programma Socrates-Erasmus, al progetto Campus One, alle attività del Centro linguistico di Ateneo, del laboratorio multimediale e di quello radiofonico.

Successivamente, a partire dalle ore 11.30, i docenti delle Facoltà di Giurisprudenza, Scienze politiche, Scienze della comunicazione, Medicina Veterinaria e Agraria, nelle singole aule, presenteranno le Facoltà e i Corsi di laurea che compongono l'offerta formativa dell'Ateneo, illustrando obiettivi formativi e sbocchi occupazionali.

Nel pomeriggio, a partire dalle ore 14.00, sarà possibile osservare da vicino i laboratori dell'Ateneo e le attività che vi si svolgono. È prevista, inoltre, una visita alla città di Teramo.

Nel corso della mattinata sarà distribuito materiale informativo per documentare gli studenti che si accingono alle preiscrizioni universitarie.



Martedì 1 Febbraio 2005

C` è chi trova lavoro al parco

Parte all` Università di Teramo la seconda edizione del master di primo livello in **Gestione dello sviluppo locale nei parchi e nelle riserve naturali** (Geslopan), nato dalla sinergia fra le competenze delle facoltà di Agraria, Medicina veterinaria e Scienze politiche, in collaborazione con l` Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, la Provincia di Teramo e il comune di Montorio al Vomano. Per iscriversi è necessario avere una laurea in Scienze dell` ambiente e del territorio, Agraria, Veterinaria, Tecnologie alimentari, Sociologia, Scienze della comunicazione, Giurisprudenza, Scienze politiche, Biologia, Chimica, Chimica e tecnologie farmaceutiche, Economia, Scienze del turismo. Il master intende formare le professionalità e le competenze necessarie a reinventare la sostenibilità ecologica come occasione dello sviluppo ambientale, sociale e culturale del territorio, per la cui valorizzazione i parchi naturali sono elementi primari. Il programma spazia dalla gestione di impresa alle produzioni alimentari tipiche, dalla biologia dei selvatici alle colture marginali, dal marketing alla comunicazione, dal turismo alla gastronomia. Al termine delle lezioni, che durano da fine febbraio a giugno, gli studenti frequenteranno uno stage formativo. Il termine per l` iscrizione scade il **15 febbraio 2005**. Per informazioni: professor Antonello Paparella, tel. 0861/266944; e-mail apaparella@unite.it oppure mastergeslopan@unite.it, sito Internet www.unite.it.

SCHIERARSI È UN DOVERE

Cari partiti al referendum il «nì» non vale

Michele Ainis

LA marcia verso il voto ai quattro referendum è appena cominciata, e c'è già chi dissemina il terreno di trappole, tagliole, trabocchetti. La minaccia più insidiosa (e più sleale) è ovviamente l'appello all'astensione, fin qui sussurrato a mezza bocca dalla Conferenza Episcopale e a voce alta da Cossiga; benché a sua volta un altro ex presidente, Scalfaro, abbia ricordato quel vecchio manifesto elettorale dov'era raffigurato un asino con una scritta sopra: «io non voto». Tuttavia per il momento è un'altra la parola d'ordine che riecheggia in lungo e in largo. L'ha pronunciata il presidente del Consiglio, strizzando l'occhio al suo partito. L'ha ripetuta dopo di lui il vicepresidente Fini, rivolto ai propri militanti: «libertà di coscienza».

A prima vista, è una trovata niente male: rispetta l'autonomia degli elettori, e salva i politici dal rischio di montare sul carro del perdente. Ma gratta gratta è una trovata ipocrita, e non solo perché la coscienza è una parola che di solito usano i più vili, come scrive Shakespeare nel Riccardo III. Sta di fatto che quel motto suona come un invito al disimpegno, al «rompere le righe», e quindi a disertare l'urna elettorale, senza peraltro dichiararlo apertamente. E soprattutto stride con la logica, ammesso beninteso che logica e politica vadano mai a braccetto; non per nulla il buon Aristotele ne trattò in due opere distinte.

E infatti. In primo luogo, il referendum non accetta vie di mezzo: sì o no, il nì non è compreso nella scheda. Questo vale per i cittadini, ma vale altresì per i partiti, la cui funzione consiste per l'appunto nel riflettere e orientare gli umori elettorali. In secondo luogo, se i partiti rinunziano ad esprimersi sulle grandi questioni etiche - com'è il caso della fecondazione assistita - su quali altri temi dovrebbero allora darci indicazioni? E da parte nostra come potremmo valutarne l'operato? Non sui programmi, né sulle scelte di principio; dunque sulle facce, sulle alleanze, sulle nomine di sottogoverno? In terzo luogo, questa (non) posizione enfatizza oltremisura il ruolo dei partiti, giacché suppone che negli altri casi, e cioè quando gli elettori ricevono imbeccate più precise, vi obbediscano come soldatini. Ma l'ha osservato già Andreotti: la libera uscita è un'espressione da caserma. In quarto luogo, ogni voto è un voto di coscienza. Raccontare agli italiani che possono usare la coscienza, e perciò la testa e il cuore, solo in questa circostanza, è come dirgli che nelle altre votazioni dovranno usare i piedi.

Sicché, cari partiti, fateci sapere qual è il vostro voto di coscienza ai referendum. Sempre ammesso che i partiti abbiano coscienza d'avere una coscienza.

micheleainis@tin.it

Intervista / L'allarme di Claudio Cavazza, presidente del gruppo farmaceutico Sigma Tau

«Un new deal per la ricerca o sarà la fine»

ROMA ■ Un «new deal» della ricerca in Europa, altrimenti sarà la fine. E, in Italia, una ricetta fatta anche di revisione dell'Irap e di defiscalizzazione per le aziende che decidono di andare in Borsa. «Se davvero vogliamo vincere la sfida della competitività anche nel settore farmaceutico, non c'è più tempo da perdere. Non possiamo più permetterci l'immobilismo».

Claudio Cavazza, presidente di Sigma Tau, industria farmaceutica al top tra le italiane, chiede di «volare alto» per non perdere il treno dello sviluppo, sia in Italia sia in Europa. Quasi l'ultima chance per l'industria farmaceutica made in Italy. E annuncia: è possibile che Sigma sbarchi tra un anno in Borsa negli Usa con una joint venture con aziende americane.

Il malessere delle farmaceutiche — siano le Big Pharma o le medio-piccole italiane — è profondo. Con caratteristiche del tutto peculiari nel mercato nazionale. E non mancano nuove sollecitazioni da parte del Governo, come ha ammonito nei giorni scorsi il ministro della Salute, Girolamo Sirchia: fate gli industriali, ha detto, non gli «industriosi». Che ne pensa?

Noi facciamo e vogliamo continuare a fare gli industriali. Ma voglio sperare che anche politici e istituzioni, in Italia e in Europa, facciano i politici, non solo i ragionieri. Con una politica a medio-lungo termine.

Resta il fatto che in un mercato globalizzato, le grandi dimensioni sono quelle vincenti. Quasi inderogabili. Insomma, che futuro ha l'industria italiana?

Le grandi dimensioni sicuramente permettono riduzione di costi. Ed è chiaro che sono le grandi capacità finanziarie a fare la differenza. Ma attenzione: le multinazionali hanno il grande vantaggio di avere il primato nel mercato Usa, che genera il 70% dei profitti mondiali. Un mercato che permette prezzi liberi e mediamente due volte e mezza superiori a quelli italiani. Che può permettersi rialzi dei listini del 7%, mentre da noi calano del 6 per cento. Un sistema che ha un fortissimo rapporto con università e istituzioni. Per non dire del trattamento fiscale che da noi colpisce duramente il settore.

Cosa lamentate?

Il trattamento fiscale, diretto e indiretto, in Italia arriva al 70-75%; negli altri Paesi sfiora il 30 per cento. Come si fa a chiederci di in-

vestire e di competere, quando lo Stato ci toglie i profitti? È come andare alla guerra senza munizioni. E questo non possiamo più permettercelo. Quale ricerca, quali investimenti può permettersi l'industria italiana se non ha gli incentivi e lo spirito giusto per competere?

Ma c'è ancora spazio per l'industria italiana?

Certo, ci sono le biotecnologie, ci sono i farmaci per le malattie rare. E ci sono grandissime competenze, col fior fiore dei ricercatori italiani al top a livello internazionale. Tutte occasioni che rischiamo di perdere per sempre. La mia azienda investe in R&S il 15% del fatturato, investe cioè quattro-cinque volte il profitto. Le multinazionali investono un quarto del loro "stipendio", per le ragioni che ho detto: dalla fiscalità al contesto complessivo in cui operano. Questi numeri da soli, credo, dicano tutto.

Qual è il contesto negativo in Italia?

Nonostante le buone intenzioni dei ministri Sirchia e Moratti, manca un piano di sviluppo della ricerca. Non c'è un progetto sulle agevolazioni, i rapporti con le Università sono complicati, manca il venture capital che permetterebbe ai ricercatori di diventare imprenditori. Oltretutto, aleggia questa specie di fantasma secondo cui se la ricerca è finalizzata allo sviluppo industriale, allora è una ricerca colpevole. Colpevole di fare profitto. Come se la scienza, da Galileo in poi, non sia nata per l'applicazione.

Proposte per il rilancio?

Ripeto: ci vogliono degli stimoli per metterci in competizione con gli altri Paesi. Con interventi mirati. Almeno tre. Un piano e un investimento forte sulla ricerca, anzitutto. La revisione di un'Irap catastrofica. Una parziale defiscalizzazione per i primi tre anni per le aziende che entrano in Borsa. La Borsa è un passaggio necessario del capitalismo maturo, l'unico modo per un'espansione internazionale e l'accesso ai capitali privati.

A proposito di Borsa, la Sigma ha delle prospettive?

Stiamo studiando tra le varie possibilità degli spin off con altre aziende Usa per alcuni prodotti anti tumorali frutto della nostra ricerca. L'ipotesi è di creare una joint venture. Entro un anno decideremo se andare in Borsa, ma negli Usa



Claudio Cavazza,
presidente del gruppo
farmaceutico Sigma Tau
(Fotogramma)

*Rispetto
agli altri
Paesi Ue
e agli Usa
la fiscalità
in Italia
è altissima*



Il malessere, peraltro, non è solo italiano. Né i rimedi passano solo per le politiche nazionali. Cosa vi aspettate dalla Ue?

L'Europa è come una grande impresa un po' vecchia che deve cambiare produzione. Ma è finita l'epoca dei palliativi. Occorrono scelte strategiche, decisioni precise di sviluppo in un settore a grande contenuto tecnologico. O sarà tutto inutile. Perché sarebbe la fine dell'Europa. Ci vuole una svolta, insomma, per uscire dall'immobilismo.

Ad esempio?

La ricerca deve andare fuori dal patto di stabilità. Bisogna puntare sulla ricerca e agire concretamente, attuando quella che del resto è la stessa proposta europea: destinare alla R&S il 3% del Pil con un fondo speciale di dotazione. Esempio: ci vorrebbe un New Deal europeo della ricerca. Ce ne sarebbe bisogno sia sul piano pratico, sia su quello psicologico. Allora sì che potremmo parlare di competizione.

ROBERTO TURNO

*Il futuro è
nelle nuove
nicchie:
biotech
e cura delle
malattie
rare*

IL PIANO / A Bruxelles il progetto per rilanciare l'Agenda di Lisbona basato sui bisogni di 100 imprese di Francia, Italia, Spagna e Portogallo

La ricerca? Su dieci obiettivi. E con lo sconto fiscale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Dieci settori «chiave», non di più, su cui concentrare gli investimenti in ricerca e sviluppo. Credito di imposta europeo e finanziamenti bancari garantiti dallo Stato a favore delle imprese innovative. Via libera ai «mediatori di brevetti»; aumento delle imposte indirette (Iva) per poter ridurre quelle dirette. In totale sono 18 le proposte «pronte per l'uso», contenute nel rapporto compilato dal Consiglio di cooperazione economica, un centro studi costituito dai governi di Francia, Italia, Spagna e Portogallo. Il documento è stato consegnato ieri sera dal responsabile dell'istituto, Andrea Canino al presidente della Commissione, José Manuel Durao Barroso che lo aveva «richiesto» come contributo al lavoro di aggiornamento della cosiddetta «Agenda di Lisbona», il piano di riforme per rilanciare ai massimi livelli, entro il 2010, la competitività dell'economia europea. La lista delle idee emerge da una ricognizione tra i «bisogni» di 100 tra le principali imprese dei quattro Paesi.

RICERCA MIRATA — Le imprese, innanzitutto, sollecitano l'Unione Europea e i governi nazionali a concentrare l'80% delle risorse pubbliche consacrate alla ricerca «al massimo in dieci settori prioritari e per i prossimi dieci anni». L'Agenda di Lisbona dà la precedenza a informatica e reti di telecomunicazioni. Oltre a questo bisognerebbe puntare su «nanotecnologie, nano-elettroniche, biotecnologie, scienze della vita, sistemi di trasporto intelligente, energie alternative (idrogeno)» e altri tre comparti da concordare a Bruxelles. Poi «si tratta di ragionare»: il coordinamento si dovrebbe materializzare «nella costituzione di un numero ristretto di poli, tra due o quattro, per settore», incentivando «ogni regione e ogni Paese dell'Unione» a scegliere poche specializzazioni (modello Grenoble, Francia). Lo sforzo pubblico resta essenziale, ma va incentivata anche la ricerca privata. Suggerimento pratico: estendere a tutte le imprese europee il «credito di imposta» (in pratica uno sconto fiscale) già sperimentato in Francia. Il meccanismo dovrebbe funzionare in modo progressivo: «Più gli investimenti in ricerca si avvicinano, o addirittura superano, la quota dell'1% del valore aggiunto, maggiore dovrebbe essere la riduzione dell'imposta accordata». Infine c'è il capitolo brevetti. E' necessario non

solo approvare quello comunitario, ancora fermo, ma pensare al lancio di un «brevetto a tre», che si possa depositare automaticamente nell'Unione Europea, negli Stati Uniti e in Giappone. La Ue dovrebbe favorire anche la nascita dei «mediatori di brevetti», in grado di vendere innovazione alle aziende (formula americana).

BANCHE E TASSE - L'approccio è comunque «multidisciplinare». Si insiste sulle reti di infrastrutture europee; sui contratti di lavoro «più flessibili»; sulla formazione; su «una gestione dei flussi migratori intra-europei» che faciliti il reclutamento di manodopera; sull'integrazione dei servizi finanziari. C'è un dato, però, che colpisce: alla «questione fiscale», in cima ai pensieri dei governi in Italia e Francia, sono dedicate solo poche righe. «Le imposte dirette pesano sul dinamismo delle imprese, delle persone e, quindi, sulla competitività della Ue. Quelle indirette, invece, si applicano indifferentemente ai prodotti europei e a quelli importati dall'estero. E' qui, dunque, che bisogna intervenire nei prossimi anni». Domani si vedrà quante delle «18 idee» compariranno nelle comunicazioni di Barroso all'Europarlamento.

Giuseppe Sarcina



PROCREAZIONE / Ma i rabbini: prevale il fine di avere un figlio

Chiesa, Islam ed ebrei: no a tecniche artificiali

Scienziati e giuristi concordi: l'embrione è già vita

ROMA — La vita comincia col concepimento. E da qui va avanti seguendo un percorso continuo, ininterrotto, fino alla morte. Certezze che ciascun cattolico sarebbe pronto a sottoscrivere e riaffermare, mentre all'orizzonte si profilano i quattro referendum sulla fecondazione artificiale.

Meno scontato era trovare sulla stessa linea autorevoli rappresentanti delle altre due grandi religioni monoteistiche, islamismo ed ebraismo. Il denominatore comune è apparso evidente per la prima volta ieri durante il convegno organizzato dall'Accademia dei Lincei: si alla continuità dello sviluppo esistenziale.

Giuristi, costituzionalisti, scienziati e filosofi si sono riuniti a Roma per avviare un dibattito culturale che, elevandosi, andasse oltre «i due Poli» e affiancasse il cittadino nel percorso di avvicinamento al voto. Obiettivo centrato. Per la prima volta dopo l'approvazione, lo scorso febbraio, della legge numero 40 sulla procreazione medicalmente assistita, politica e ideologie sono rimaste fuori dalla porta.

L'elemento principale, e in parte sorprendente, emerso dopo 8 ore di interventi, è la convergenza delle tre religioni sulla contrarietà alle tecniche artificiali, ma con diverse sfumature, e sulla qualificazione dell'essere vivente dal momento in cui l'ovocita viene fecondato. Non solo, tutti sono d'accordo col principio di precauzione nei confronti dell'embrione e delle tecniche, di cui non conosciamo bene le conseguenze per la salute del bambino.

ISLAM — Hassan Abdelhamid, università di Ain Chaims, il Cairo, ha spiegato le ragioni alla base della tesi sull'avvio della vita: «Ci sono prove scientifiche e legali, le conoscenze attuali dimostrano che l'appartenenza di un essere vivente ad una determinata specie è determinata dall'informazione genetica racchiusa nelle sue cellule». Il rispetto della dignità umana in tutti i suoi stadi è il nocciolo del pensiero ebraico che però sulla fecondazione artificiale è più sfumato.

RABBINI — Alfredo Mordechai Rabello, facoltà di giurisprudenza università di Gerusalemme: «La maggior parte delle autorità rabbiniche ritengono che la cosa importante sia il risultato finale e quindi nella nascita di ogni bambino c'è la realizzazione del concetto biblico crescete e moltiplicatevi. I più condannano però le tecniche eterologhe». Al rispetto dell'embrione come vita umana in corso si richiama Angelo Vescovi, scienziato che si autodefinisce ateo e sostiene le ricerche sulle cellule staminali adulte. Mentre il giuri-

sta cattolico Luciano Eusebi ribadisce: «Dal momento della fecondazione parte un sistema che non ha bisogno per procedere di nessun altro stimolo esterno».

TAGLIO — Le conclusioni sono state tratte da Riccardo Chieppa, presidente emerito della Corte Costituzionale, promotore del convegno assieme all'avvocato Maretta Scoca e alla ricercatrice in diritto costituzionale alla Sapienza Giovanna Razzano. Alla domanda sull'atteggiamento che l'elettore dovrebbe mantenere recandosi alle urne per dire sì o no risponde: «Credo che non occorra drammatizzare il significato del voto. La legge è una palizzata necessaria e potrebbe essere corretta attraverso un'interpretazione a maglie larghe, nel rispetto della dignità dell'uomo. Ricordiamo che il referendum taglia e spesso manca la protesi. Nè dimentichiamo che in questa polemica sulla legge c'è una perturbazione dovuta a chi lucra sulle coppie».

Margherita De Bac


cattolici e laici

«Tre sì al referendum»

Più di cinquanta intellettuali cattolici e laici di centrosinistra polemizzano con gli inviti all'astensione, propongono tre «sì» ad altrettanti referendum sulla legge della fecondazione assistita e il no - o meglio il voto libero - a quello sull'eterologa: cioè al quesito che tende a estendere la praticabilità della fecondazione ai casi in cui deve intervenire un donatore esterno alla coppia. Il costituzionalista cattolico Stefano Ceccanti e la docente laica di filosofia Claudia Mancina sono i promotori del manifesto, che si intitola «Laici e cattolici nel centrosinistra per un confronto leale prima e dopo le urne». Il documento verrà pubblicato oggi. I firmatari sono per due terzi personalità dell'associazionismo cattolico: Emilio Gabaglio, Giorgio Tonini e Marco Ivaldo (ex presidenti di **Ucifi** Fuci e Meic) sono i nomi più noti. Vi è anche il costituzionalista Stefano Sicardi, valdo-metodista. Tra i laici figurano Sergio Fabbrini, Miriam Mafai, Oreste Massari, Andrea Romano e Michele Salvati.

Chieppa,
presidente
emerito della
Consulta: la legge
è una palizzata
necessaria





A Trento il centro più grande d'Europa

Software per biotecnologie: sarà il campo in cui opererà il centro di ricerca che la Microsoft aprirà a Trento. L'annuncio sarà dato da Bill Gates domani a Praga, una delle principali sedi europee del colosso informatico di Seattle. Alla presenza dei ministri Moratti e Staňa, saranno illustrati i dettagli di un progetto che partirà con una ventina di ricercatori e porterà in Italia il più grande centro di ricerca Microsoft d'Europa. Ad attirare l'interesse di Microsoft Research, i contributi pubblici garantiti dall'Autonomia provinciale (3 milioni in fase di lancio) e le competenze che il Dipartimento informatica e tecnologia dell'Ateneo vanta nel settore delle «scienze convergenti».

A Roma si va all'università per diventare lobbisti

Un corso biennale finanziato dalla regione Lazio per fornire a diplomati e laureati i fondamentali della professione

Per "sdoganare" la professione si seguono lezioni di comunicazione istituzionale, public speaking e marketing politico

LOBBYMASTER, tutt'una parola: è questo il neologismo coniato per indicare il Corso di Formazione Avanzata in Gestione degli Interessi e dei Rapporti Istituzionali, un progetto universitario compartecipativo ("La Sapienza" + "RomaTre") di durata biennale finanziato dalla Regione Lazio che partirà il 4 febbraio. Il corso, rivolto a 38 giovani diplomati e laureati, punta a costruire il profilo culturale, professionale ed etico del "lobbista", cioè dell'esperto nelle attività di Lobbying e di Relazioni Istituzionali. Previste 400 ore di didattica frontale, oltreché stage, laboratori e una summer school. Un corso che servirà a "dare i fondamentali" della professione attraverso lezioni di comunicazione istituzionale, public speaking, marketing politico e quant'altro.

Al seminario di presentazione, che si è tenuto ieri nella Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati, hanno preso parte i docenti-organizzatori del corso nonché gli studenti-futuri-lobbisti di domani. Il giornalista **Giovanni Valentini**, che insegnerà Comunicazione Politica, ha sottolineato l'importanza di quest'iniziativa: «Il lobbista deve essere un ottimo comunicatore professionale: riuscire ad influenzare una decisione politica, standone all'esterno, richiede innanzitutto integrità morale. Bisogna agire eticamente secondo un codice». Molti gli argomenti dibattuti dalla nutrita schiera dei convenuti: **Piero Di Lorenzo**, presidente di LDM Comunicazione e condirettore

del corso, ha sostenuto che «è ora di sdoganare la professione di lobbista, di farla diventare oggettivamente "potabile"; dal canto suo **Gianpiero Gamaleri**, docente di RomaTre e presidente del comitato scientifico del corso, ha rimarcato che «si sta creando un qualcosa di cui andare fieri: un sistema universitario metropolitano e regionale che formerà i lobbisti di domani»; la professoressa **Marinella Rocca Longo**, che insegnerà professional english, farà fare agli studenti «una sorta di bagno nell'anglofonia, perché l'inglese del lobbying ha una sua etichetta e fraseologie particolari». Il Ministro della Funzione Pubblica **Mario Baccini**, docente nell'area giuridico-istituzionale, ha evidenziato che «nei sistemi anglosassoni le lobby sono riconosciute formalmente ed esercitano una funzione importante: noi dobbiamo fare altrettanto»; l'ex-ministro **Angelo Piazza** ha puntato sull'aspetto legislativo sostenendo che «è bene che ci siano delle regole fissate normativamente, ma attenzione a non mettere troppi "paletti"; l'Onorevole **Antonio Trinità** ha puntualizzato alcuni aspetti sostenendo che «lobbista non è una parolaccia: di per sé egli non è buono o cattivo, il solo discriminante è l'onestà. Lobbymaster è un progetto coraggioso, moderno ed utile: spero che dia buoni frutti». Il corso s'avvarrà del contributo di altri politici, quali l'Onorevole **Massimo Bertruti** e i senatori **Nicola Mancino** e **Gavino Angius**.

Mario Morcellini, preside di Sdc e direttore del corso, ha chiuso l'evento ricordando i compiti dell'università: «Noi dobbiamo cercare di fare un censimento del "nuovo", dei lavori che stanno nascendo, ed essere gli elementi culturali di copertura di questo, a 360°: laddove c'è università ci deve essere universalismo».

MANUEL MASSIMO



Lo prevede la riforma della legge 241/1990. Le amministrazioni devono aggiornare i regolamenti

P.a., un salvagente sui procedimenti

Non scatta l'annullamento se manca la comunicazione d'avvio

Così l'avviso del procedimento

Nella comunicazione debbono essere indicati:

- l'amministrazione competente;
- l'oggetto del procedimento promosso;
- l'ufficio e la persona responsabile del procedimento;
- la data entro la quale deve concludersi il procedimento e i rimedi esperibili in caso di inerzia dell'amministrazione;
- nei procedimenti a iniziativa di parte, la data di presentazione della relativa istanza;
- l'ufficio in cui si può prendere visione degli atti.

DI ANTONIO CICCIA

Comunicazione di avvio del procedimento più garantista per il cittadino, ma la mancata comunicazione non porta più automaticamente all'annullamento del procedimento e dell'atto conclusivo. Cerca di bilanciare le opposte esigenze la legge approvata dalla camera il 26 gennaio 2005 che modifica e integra la legge generale del procedimento amministrativo e cioè la legge 241/1990. Un importante bilanciamento si trova per quanto concerne la comunicazione di avvio del procedimento amministrativo. Secondo una regola generale l'amministrazione che avvia un procedimento amministrativo deve darne comunicazione all'interessato e a tutti coloro che hanno titolo a partecipare al procedimento stesso. L'obiettivo è chiaro e cioè far partecipare gli interessati al procedimento amministrativo così da consentire all'amministrazione procedente di acquisire tutte le notizie necessarie e opportune per la migliore decisione finale. Il problema frequente è che le amministrazioni non sempre inviano la comunicazione di avvio del procedimento con la conseguenza che tutto il procedimento risulta viziato per lesione del diritto del cittadino a partecipare portando notizie, producendo documenti e memorie. L'interessato ha interesse a portare all'attenzione dell'amministrazione le sue ragioni. In situazioni in cui l'amministrazione ha dimenticato la comunicazione di avvio del procedimento le parti, tramite i loro avvocati, spesso hanno buon gioco a impugnare gli atti sollevando il vizio di violazione di legge per mancata comunicazione di avvio del procedimento. Una spada di Damocle, che però con la legge di riforma farà meno paura. L'art. 21-octies della legge 241/1990 di nuova introduzione stabilisce una tutela

delle amministrazioni escludendo l'annullabilità degli atti per motivi formali. Secondo la disposizione citata, infatti, non è annullabile il provvedimento adottato in violazione di norme sul procedimento o sulla forma degli atti qualora, per la natura vincolata del provvedimento, sia palese che il suo contenuto dispositivo non avrebbe potuto essere diverso da quello in concreto adottato. Ma non basta. La legge prescrive che il provvedimento amministrativo non è comunque annullabile per mancata comunicazione dell'avvio del procedimento qualora l'amministrazione dimostri in giudizio che il contenuto del provvedimento non avrebbe potuto essere diverso da quello in concreto adottato. A questo punto può capitare che l'amministrazione, pur essendo tenuta a farla, abbia omissa la comunicazione di avvio del procedimento. Se questo basterebbe oggi a mettere a rischio il procedimento e il provvedimento finale, con la riforma, invece, la mancata comunicazione di avvio del procedimento costituisce sempre una violazione di legge. Ma l'annullamento degli atti non è l'unica sorte automatica degli atti. L'amministrazione, infatti, può dimostrare in giudizio che anche con la tempestiva comunicazione di avvio del procedimento nulla sarebbe cambiato rispetto al contenuto del provvedimento finale. La partecipazione del cittadino non avrebbe modificato in nulla la decisione dell'amministrazione. Quello che cambia è dunque il fatto che l'amministrazione ha una via di uscita anche se basata su una dimostrazione a suo carico. L'onere della prova è a carico della p.a. È chiaro che il cittadino ha interesse a dimostrare la possibile incidenza della sua partecipazione sull'atto finale, ma è la p.a. che deve dimostrare che la partecipazione dello stesso sarebbe stata inutile. Questo orientamento, già

espresso nelle sentenze dei giudici amministrativi, ora viene codificato. Quindi, la nuova disciplina consente alla p.a. di divincolarsi da un vizio solo formale, che andrà valutato nei suoi aspetti sostanziali di tutela delle prerogative del cittadino. La comunicazione di avvio del procedimento cambia la sua disciplina anche per quanto riguarda il suo contenuto. L'art. 8 della legge 241/1990 novellato prevede, infatti, che la comunicazione di avvio del procedimento debba indicare anche la data entro la quale deve concludersi il procedimento e i rimedi esperibili in caso di inerzia dell'amministrazione e, nei procedimenti a iniziativa di parte, la data di presentazione della relativa istanza. Già con la comunicazione di avvio del procedimento l'interessato deve conoscere quanto tempo ha l'amministrazione per concludere il procedimento. Questo significa che la comunicazione di avvio deve essere fatta subito e non in una fase avanzata dello stesso. Questa prescrizione ha una ricaduta immediata per le amministrazioni: aggiornare il proprio regolamento sui procedimenti amministrativi così da renderli congrui, considerato che il termine massimo va indicato nella comunicazione di avvio.

